



# LIMEN

## Sessa Aurunca sette



A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali  
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserto mensile cattolico di notizie e idee

## Le prove rafforzano il legame con Dio

La realtà provoca le nostre vite: impone una riflessione che sappia decifrare le provocazioni per poter procedere, orientati da punti di riferimento, e giungere a destinazione. Opportuna la relazione con Dio che guida il cammino del Popolo nell'Esodo. La difficoltà spinge all'interno del dialogo emerge l'essenziale delle vicende. Realtà, discernimento alla luce della Parola di Dio, riletta della realtà, decisioni responsabili: sono il dinamismo di una lettura spaziale che aiuta a decifrare il vissuto per attraversarlo con consapevolezza e fiducia. Poi cresce la fede in Dio, in un dialogo intimo e realistico, più si ritorna nel quotidiano con sensibilità spaziale: in esso, non si cercano risposte semplicistiche, risolutive solo in apparenza, ma si ri-legge realisticamente la vita. Le prove, anche le più complesse, si rivelano come feconde di vita solo se la luce di una Parola che interpella e accompagna nei sentieri del quotidiano. In questo rapporto tra due libertà, che si cercano e si incontrano, rimane un elemento decisivo: niente e nessuno dovrà avere il potere di allontanarci da Dio. Piuttosto, le prove si riveleranno come momenti per crescere in questo legame, con il frutto di una fiducia che conduce all'affidamento.

## Così il nostro oggi sta trasformando il nostro domani

a pagina 2



## Didattica online, le scuole vincono la difficile sfida

a pagina 3

## Tour tra i tesori del centro storico dimenticato

a pagina 4

Il vescovo: pandemia, di là delle spinte emotive occorre costruire una vera solidarietà

# «Combattiamo l'egoismo»

Nella fragilità si fa più urgente un cambiamento di prospettiva verso chi è debole

DI ORAZIO FRANCESCO PIAZZA \*

L'esperienza che tutti stiamo vivendo è una condizione di vita che segna decisamente il vissuto di tutti noi, a livello personale, ecclesiale e sociale. Una sorpresa che ha generato ansia, preoccupazione e paura, tanto da generare una immediata reazione umorale: andrà tutto bene! Poi la complessità delle situazioni, sempre più drammatiche, e la distanza, culturale e comportamentale da forme restrittive, hanno fatto emergere l'effettiva rarefazione del senso comunitario e dell'attenzione all'altro quali valori effettivi per ogni persona. Se, per un verso, si è sviluppata una gara di solidarietà attenta a sostenere bisogni e impegni di quanti, in prima linea, hanno messo in gioco tutto: persona, lavoro, famiglia, vita. Per altro verso, è rimasto non tanto latente un virus da debellare più di quello che sta monopolizzando i nostri pensieri: il virus dell'esclusivismo individualista che non permette un cambiamento effettivo di modelli di vita ormai troppo radicati nella prospettiva individuale o di parte. Il bisogno di trovare garanzie per sé, seppur giustificabili per le evidenti oggettive necessità, non segue il sentiero della valorizzazione dei noi comunitario, della reciprocità, della condivisione e, soprattutto, della mutualità.



La Croce Rossa Italiana, insieme alla Caritas, alla Protezione civile e tante associazioni, in prima linea nell'aiuto dei bisognosi

Proprio quest'ultima, che prevede l'impegno ad integrare le fragilità, i bisogni, le condizioni limite dell'altro, dovrebbe essere l'investimento umano, ecclesiale e sociale su cui decisamente tutti dovremmo puntare. La mutualità, come principio guida, condurrebbe dapprima ad essere solidi nella fragilità condivise, poi diventerebbe spinta positiva e propulsiva per far valorizzare il positivo dei contesti in modo da integrare le situazioni di bisogno e marginalità. Solo la mutualità stabilizza il momento ini-

ziale di un processo di rinascita: pone la base di un nuovo inizio. Il bisogno e la fragilità innescano tale modello relazionale che, però, esige di un'azione mirata e progettuale, aperta cioè ad un processo graduale e progressivo che non solo deve risolvere la situazione di bisogno ma deve costruire condizioni di qualificazione e valorizzazione della persona e della realtà sociale. Chiede di concentrarsi non solo su quanto deve essere affrontato e condotto ad equità, ma di generare, creativamente, nuove condizioni a par-

ture da questo vincolo di reciproca attenzione e disponibilità nel servizio. È un cambiamento di prospettiva necessario e urgente: la condizione dell'altro come misura critica della condizione umana, ecclesiale e sociale per ogni persona. Tutti ci stiamo chiedendo: «Come cambieranno le cose? Come saremo? Il futuro sarà scandito ancora da abitudini reiterate? Come sarà la coscienza personale e collettiva? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? Domande a cui saremo chiamati a rispondere, nella fattualità delle

## Non è sufficiente rispondere solo al bisogno: serve costruire modelli nuovi

scelte, trovando ragione e fondamento in motivazioni generative di vita e in modelli comportamentali seriamente orientati alla prospettiva di una destinazione umanizzante della vita. La scelta del modello relazionale della incarnazione del Verbo unamato ci aiuta a trovare il giusto sentiero: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (Fil 2, 5ss.) caricandosi della loro condizione. Questo ribaltamento di prospettiva disinnescava egoismi sublimati e ancora più raffinati. La mutualità fraterna include il soggetto, ma a partire dalla condizione dell'altro, attraverso rinnovate strutture fiduciali e azioni responsabili. I vari settori della nostra esistenza, quali il creato, l'economia e il lavoro, le dinamiche relazionali ecclesiali e sociali, dovranno essere messi al vaglio di scelte che trovino nella salvezza comune la realizzazione di ogni persona. È necessaria una lettura spaziale della realtà. Una lettura che, alla luce di una fede radicata nella Parola di Dio, permetta di decifrare la realtà nella sua essenzialità e trovi coerente risposta nella fedeltà all'umano, quale dono di Dio.

\*vescovo

## laicaMente

## Nella «Legge» il segreto della felicità

DI LAURA CESARANO

Per molti sono "roba da catechismo", ma in tempi fragili come questi i Comandamenti, qui nella versione mnemonica che si utilizza proprio per la catechesi, possono restituire la bussola di una vita etica a chi l'ha persa. Perché il comandamento nuovo, quello di amarsi gli uni gli altri, se è vero che include tutti gli altri (se ci amiamo non uccidiamo, non derubiamo, non invidiamo) non deve farci dimenticare che le Tavole delle Leggi illuminano il nostro cammino di ogni giorno. Il primo comandamento: «Non avrai altro Dio all'infuori di me. In una società che si propone divinità sempre nuove da adorare, è il comandamento della scelta e della coerenza, che ci aiuta a superare i nostri momenti difficili senza perdere di vista ciò che conta davvero. Ricordati di santificare le feste. Nell'Antico Testamento la Genesi ci dice che il Signore dopo aver creato il mondo si riposa. Si tratta di un riposo simbolico sulla cui interpretazione esiste una vasta letteratura. Anche l'organizzazione del nostro tempo, nella vita lavorativa, è scandita da un giorno di riposo. L'abbiamo chiamato domenica per sottolineare che è il giorno del Signore. Il secondo comandamento è anche il comandamento del riposo e della ripresa del contatto con la spiritualità. Per un giorno, almeno, occorre fermare la corsa alle occupazioni quotidiane e dedicarsi allo spirito. Onora il padre e la madre. Ricordiamo che delle nostre origini, della nostra storia, delle nostre radici, della nostra storia, ci raccontano qualcosa della nostra identità. Onora il padre e la madre per rendere felice nella vita. Ma anche se si va lontano, le radici aiutano a leggere il disegno di un'esistenza. Non nominare il nome di Dio invano. Significa anche avere il giusto valore all'importanza dell'Assoluto, riferirvisi con rispetto, cercando anche di approfondirne la conoscenza. Non commettere atti impuri. Il momento dell'incontro sensuale è una significativa possibilità di vicinanza tra esseri umani. Non usare e non lasciarsi usare, rispettare il proprio corpo e quello altrui. La pornografia, per esempio, è la negazione della sessualità come incontro. Anzi, ne costituisce un modello basato sull'assenza dell'altro, sulla solitudine che rende incapaci di vivere l'incontro con l'altro. Non uccidere. Non basta non aver commesso un omicidio. Esistono tanti modi di uccidere: si può uccidere qualcuno rovinandone la reputazione, provocando il fallimento, mortificandolo. Si può uccidere un giovane rubandogli i suoi sogni. Si può uccidere un bambino violandone il corpo e i diritti. Si può uccidere se stessi con gli eccessi. Non rubare. Anche in questo caso il concetto di rubare andrebbe inteso, nella vita di tutti i giorni, in un'accezione più ampia. Si può rubare un'idea, appropriandosi del merito altrui, si può rubare un'opera negandogli il giusto compenso. Non dire falsa testimonianza. Capita più spesso di quanto si creda. La bugia, la calunnia, il pettegolezzo procurano danni veri anche fuori dai tribunali. Oggi, attraverso i social e i loro eserciti di haters, ancora di più. Non desiderare la roba d'altri. Il mondo è pieno di possibilità, che spesso non vediamo. Perché accontentarsi sul volere ciò che appartiene agli altri quando possiamo costruirci un percorso tutto nostro? Non desiderare la donna d'altri. E neanche l'uomo. Sono situazioni difficili da gestire e portare con sé disordine, disorientamento e sensi di colpa. Spesso soltanto dopo averle vissute ci rendiamo conto della sofferenza che abbiamo procurato a noi stessi e agli altri. Nel passato le conseguenze erano ancora più devastanti. La finalità di questa regola era anche la tutela della società e della vita stessa. E vale anche oggi.

## Parole dure

di Roberto Palazzio



## Chiese chiuse: i veri nodi attendono fuori

«Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio» (Mt 12,5). È tempo di ritrovare il posto. Quello delle nostre chiese. Soprattutto quello di noi preti. Con i nostri luoghi di culto, ci stiamo sentendo noi stessi disabilitati. Per la cristianità delle origini i luoghi sacri non furono mai così decisivi, come invece lo erano l'annuncio del vangelo e il cammino degli evangelizzatori. Gesù non ebbe un buon rapporto col tempio di Gerusalemme. Lo ritenne luogo di commercio e di culti mortificanti. Giunse perfino a profetizzare la sua distruzione (Mt 24,1-2), rimpiazzandolo con una liturgia in spirito e verità (Gv 4,20-24). Il tempio era l'emblema più riuscito della supremazia del clero. Era un luogo totalmente altro e perciò fini per essere contro la vita. Nulla può dirne più stantio degli abiti liturgici che non stiamo usando. Tolti dalla vita ordinaria in poco passano dalla preziosità all' inutilità. Non per niente Gesù, per i gesti più solenni, ne scelse dei più ordinari e pratici: grembiule e asciugamani. Allo stesso modo in questi mesi abbiamo compreso che per incontrare un ammalato o organizzare una buona catechesi non servono tutte le strutture e le gerarchie previste per la frequentazione del luogo sacro. Insomma, è curioso come la discussione chiese chiuse, chiese aperte abbia messo a fuoco la vera questione del vangelo: siamo capaci di incontrare la gente senza aspettare che la gente frequent i nostri luoghi? E ancora: Per dire e fare cosa? In chiesa e intorno all'altare è tutto già definito (posizioni, incarichi, privilegi), fuori invece niente lo è, perché è tutto così com'è: vivo.

Lavoratori stranieri emarginati e spesso sfruttati dai padroni e dai caporali nelle campagne con paghe infime e impegnati dall'alba al tramonto



I campi del litorale come lager: sfruttamento e trattamenti disumani. Una speranza arriva ora dalle regole appena varate dal governo

## Immigrati, il virus non ferma i caporali

DI PIERLUIGI BENVENUTI

Da decenni mandano avanti l'agricoltura e le aziende zootecniche del litorale casertano e dell'Agro aversano. Da sempre subiscono qualsiasi tipo d'abuso sul lavoro, sfruttati dai caporali e dai proprietari delle imprese. Una vasta platea di «invisibili» sconosciuti per il fisco, per gli istituti di previdenza sociale e di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Lavoratori irregolari, spesso privi di permesso di soggiorno, noti però nelle campagne, negli allevamenti bufalini ma anche nelle case dove lavorano come colf o badanti. La pandemia ed il lockdown li hanno fatti improvvisamente riscoprire e li hanno spinti ancora di più nel degrado e nella miseria. Per alcuni, come per tanti italiani, il lavoro si è fermato. Per tanti altri lo sfruttamento è continuato, come a Mondragone, dove i caporali ogni mattina all'alba non hanno mai smesso di reclutare i braccianti bulgari di etnia rom nella zona dei palazzi Cirio, continuando a portare uomini e donne al lavoro nelle campagne, caricati alla rinfusa, divisi per sesso, su furgoni

spesso malandati in una condizione che rende difficili le azioni di prevenzione per l'emergenza sanitaria. Situazioni borderline, in cui si possono riaccendere focolai della pandemia. La gente del posto li guarda con sempre maggiore sospetto, come se fossero degli untori del 2000. Così, dopo la fatica, le umiliazioni e lo sfruttamento, arrivano anche il disprezzo degli altri e l'emarginazione sociale. «Sono poche le aziende agricole che assumono, anche in minima parte, braccianti e lavoratori in regola», spiega un imprenditore. Del resto, i prezzi dei prodotti agricoli, anche di primizie come i fagiolini di Mondragone, una volta fonte di grandi profitti per gli agricoltori, calano sempre di più. La grande distribuzione gioca al ribasso. La riduzione dei prezzi colpisce soprattutto i braccianti, che sono costretti a lavorare per paghe infime, senza sicurezze sociali e vittime del caporalato. «Per molti proprietari terrieri è il solo modo per far tornare i conti». Accade a Mondragone come nei ghetti della provincia di Foggia e in tante altre zone del Paese. L'ha confermato la recente operazione dei carabinieri di Canelli, che hanno scoperto un fe-

nomeno di sfruttamento criminale della manodopera straniera nella stagione della vendemmia nel monferrato. I bulgari di etnia rom a Mondragone sono circa 2000; da maggio a settembre il numero giunge a triplicarsi. Gli uomini lavorano dall'alba al tramonto per 3 o 2 euro l'ora, quando il contratto dei braccianti prevede 42 euro al giorno. La paga oraria per le donne si dimezza e scende a 1,50 o 1 euro. Poi ci sono i minori costretti a lavorare per 75 centesimi, come denunciata da anni la Flai Cgil. Tutti poi sono costretti a pagare il pizzo al caporale, il viaggio nel furgone, un panino e dell'acqua. Un fenomeno di sotto salario che tocca anche i cittadini italiani e che la pandemia ha rimesso sotto la luce dei riflettori. E contro il quale ha levato la sua voce anche papa Francesco ricordando che «Questo è calpestare la dignità delle persone. Per questo perché a nessuno manchi il lavoro, tutti siano giustamente pagati e possano godere della dignità del lavoro e della bellezza del riposo. Auspico che questa crisi diventi l'occasione per rimettere al centro la dignità della persona e la dignità del lavoro».

# Madonna delle Grazie, sarà un anniversario particolare

**Sul consueto appuntamento di Casale di Carinola, previsto per il 7 agosto, pesa l'emergenza sanitaria**

di PAOLO ULLICCI

**R**icorrerà il prossimo 7 agosto a Casale di Carinola, in provincia di Caserta, il 60° anniversario dell'incoronazione di Maria Santissima delle Grazie. Nel piccolo paese della diocesi di Sessa Aurunca, lo spiciale culto e la filiale devozione verso la Madonna hanno origini antiche e non sono mai venuti meno nel corso dei secoli. Non c'è casale che non sia devoto alla Madonna delle Grazie e non si rivolga a lei, in particolare, nei momenti di difficoltà. È veramente un

rapporto filiale speciale. Per il particolare anniversario di quest'anno erano stati programmati vari momenti celebrativi, purtroppo sospesi a causa della pandemia. Su invito del rettore del santuario, don Luciano Marotta, è stata richiesta dal vescovo Piazza alla Penitenzieria apostolica l'Indulgenza plenaria per quanti, in questo anno giubilare, si receranno al santuario a rendere onore alla Madonna. «In questi giorni di grazia - ha detto il rettore - invito tutti a innamorarsi sempre più di Maria, a rafforzare e tramandare alle nuove generazioni la devozione alla Vergine delle Grazie affinché, anche in questo tempo in cui non mancano di certo paure e difficoltà, attraverso la preghiera e l'affidamento a Lei, possiamo sentire sempre la sua presenza in mezzo a noi e la sua materna protezione». Si ricorda che la tradizione vuole che

secoli passati, la Vergine sia apparsa a confortare una fanciulla dodicenne del luogo, costretta dalla matrigna a lavare i panni di notte presso un rio in fondo ad un profondo vallone. Lungo il sentiero impervio e buio era presente un'edicola della Madonna realizzata sulla parete rocciosa, dalla quale venne in seguito ricavata l'icona in pietra custodita e venerata nel santuario. La giovane, che secondo la tradizione si chiamava Antonietta Fava, sicuramente impaurita, era solita invocare la protezione e l'aiuto della Mamma celeste, che non tardò a manifestarsi: la Vergine con in braccio il Bambino Gesù, portava in mano una torcia per illuminare le tenebre del luogo, incoraggiava Antonietta nella sua faccenda riprendendole «bagna e torci, figlia mia» e poi la accompagnava, rassicurandola, fino alle prime case dell'abitato. Si trova traccia di tale pro-

digioso avvenimento, a conferma della fermissima e non mai interrotta tradizione orale, anche nell'opera «Zodiaco di Maria» di padre Montorio del 1715, grazie alla quale, attraverso un'attenta indagine di ricostruzione storica, il professore Ferdinando Maina, casalese, riuscì ad ipotizzare l'evento verso la fine del secolo XVII. Una tappa importante del culto verso la Madonna è stata sicuramente scandita dal compianto parroco don Struffi, che, avendo suscitato nuovo vigore alla devozione verso la Vergine, riuscì a raccogliere attraverso numerose donazioni, anche delle persone più povere, l'oro necessario per realizzare le auree corone che il 7 agosto 1960, in una solenne celebrazione alla presenza del cardinale Copello, furono poste sul capo della statua e dell'icona in pietra raffiguranti la Vergine del 1715. Fu la concretizzazione del-

la volontà di un popolo di eleggere a sua sovrana regina quella Mamma celeste che mai aveva abbandonato i suoi figli alle proprie miserie. Fulcro della spiritualità mariana è senza dubbio il santuario, eretto sul luogo dell'apparizione, su richiesta della Madonna. Nel 2017, per volontà del vescovo Piazza, fu elevato a santuario diocesano con il titolo di «Santa Maria delle Grazie aiuto e sostegno della famiglia», rendendolo così luogo privilegiato di preghiera e di speciale intercessione per le famiglie. Questo storico momento è stato solennizzato dalla presenza del cardinal Stella proprio il giorno del 7 agosto. Negli ultimi anni sono sempre più numerosi i pellegrini che si recano al santuario, che per i casalesi è «la nostra piccola Lourdes», un angolo di Paradiso, scoperto e conosciuto anche grazie ai social media.



**Il presidente nazionale dell'Ac Truffelli: «Nella difficoltà del momento riscopriamo il significato dell'essere coresponsabili per proseguire il cammino della condivisione»**

# «Così l'oggi trasforma il futuro nell'unità»

di MARGHERITA MAJELLO

**I**n un momento in cui il tempo sembra essersi fermato su un fotogramma di sofferenza e smarrimento, si sente forte il bisogno di confrontarsi, di provare a immaginare cosa sarà la nostra vita dopo e, soprattutto, se il dopo sarà una continuazione della prima o un «punto e a capo». Anche l'Azione Cattolica si è ritrovata al fianco della Chiesa in un momento in cui il «distanziamento sociale» richiede una nuova modalità di contatto, senza gli abbracci e le strette di mano a cui si è abituati? Il consiglio diocesano di Sessa Aurunca si è confrontato in diretta Instagram con Matteo Truffelli, docente di Storia delle Dottrine politiche presso l'Università degli studi di Parma e presidente nazionale di Ac. L'incontro, condotto dalla presidente diocesana, è stato animato dall'interazione e dalle domande dei followers. Non è mancato il messaggio del vescovo Piazza, che ha ringraziato il presidente augurando che «da questa esperienza possa nascere un cammino nuovo per l'Ac, che è una costola fondamentale del vissuto ecclesiale». Alle soglie della fine del suo secondo mandato, ritiene ancora valida l'affermazione fatta nel suo primo intervento di insediamento nel 2014 «la consapevolezza dei miei limiti personali è mitigata dalla certezza che in Ac non c'è responsabilità personale che non sia coresponsabilità». Oggi, dopo vari anni di servizio, sono ancora più convinto. L'inadeguatezza che si scopre ogni giorno di fronte alle tante responsabilità che ci si trova ad affrontare, diventa una risorsa, che spinge a confrontarsi con gli altri, ad ascoltarli, a cercare persone che possano aiutare, portare sensibilità ed esperienze di-

verse, persone a cui affidarsi e da cui farsi affiancare nel corso del cammino. La coresponsabilità è la caratteristica di una responsabilità vissuta fino in fondo: un responsabile si mette in gioco con la consapevolezza che non tutto dipende da se stesso, ma c'è una condivisione con chi ci ha scelti. In un documento della presidenza nazionale di Ac, si legge «Non sono le agende piene di incontri a fare l'associazione...». In un momento in cui le agende si sono svuotate, qual è il cuore pulsante dell'Ac? Soprattutto ora possiamo comprendere che essere azione cattolica significa essere Chiesa, essere una comunità di persone che vivono il Vangelo e del Vangelo, camminando nel mondo, nella quotidianità, anche quando diventa faticoso e fa paura. Vivere la propria fede in questo tempo può tradursi in preghiera condivisa, cura della solitudine, riscoperta della quotidianità della famiglia, cura delle persone che ci sono affidate, lettura insieme del-



Matteo Truffelli, presidente nazionale Ac

la realtà che stiamo vivendo, il tutto con serietà e affidamento. E il tema della formazione? È un tutt'uno con la nostra esistenza. Formazione che persegua obiettivi comuni. Come sottolinea papa Francesco nell'«Evangelii Gaudium» (n. 120) quando dice «Se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciare, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni». Un cammino spirituale, che da spesso alla nostra fede, è fondamentale per affrontare il quotidiano e il cambiamento che stiamo vivendo. Vivere il Vangelo è soprattutto mettersi al servizio del prossimo, fare vera azione. L'Ac stringe alleanze con enti e associazioni che si dedicano al sostegno dei più fragili? L'Ac ha scelto già da tempo di collaborare con altre realtà che perseguono obiettivi comuni. Tra le alleanze scelse vi è la Caritas Italiana. Questo perché noi laici di Ac siamo chiamati a metterci a servizio della Chiesa locale per vivere pienamente il Vangelo e annunciarlo attraverso il nostro essere missionari. In questo tempo bisogna avere lo sguardo puntato sulle nuove povertà che stanno emergendo ovunque. Cosa fare per avere uno sguardo capace di accogliere le difficoltà di questo tempo e, contemporaneamente, proiettarlo al futuro? Credo che dobbiamo vivere il presente lasciandoci commuovere, sconvolgere, porci domande, ma al contempo farci sì che esso sia una risorsa, facendoci scoprire il senso profondo di ciò che facciamo, senza perdere la speranza. Dobbiamo soffermarci su ciò che questa esperienza ha lasciato emergere, cioè le cose essenziali, quali il contatto umano, la solidarietà, la cura dell'altro, e rielaborare nel nostro vivere futuro, senza lasciarci nuovamente sopraffare dalle agende piene. Prepariamoci, quindi, a domani tramontato da un oggi che non sarà la continuazione di ieri.

# In scena il festival virtuale per valorizzare i talenti

**L'iniziativa promossa dal Progetto Policoro insieme alla diocesi è un palcoscenico online per i giovani del territorio**

di GIULIA LETTIERI \*

«**Q**uella dura roccia su cui viene percorso il bastone invocando il nome del Signore, quel bastone usato per uscire dall'Egitto, dev'essere ora il segno di una nuova condizione che accompagna lungo il cammino. Possiamo sentire nel cuore il brivido della lontananza di Dio, ma non è così. (...) Quel bastone nasconde un significato importante, quel bastone è la disponibilità del cuore, la pazienza

amorevole, la nostra responsabilità nel momento più difficile della vita, è anche la disponibilità ad accogliere ciò che il Signore ci chiede. In questo periodo ci chiede due cose: non perdere la speranza, non perdere la fiducia e soprattutto poi mantenere quella condizione di fedeltà agli impegni che il Signore richiede». Dalla riflessione del vescovo Orazio Francesco Piazza, il Progetto Policoro, in collaborazione con l'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Sessa Aurunca, ha promosso «#filmegliocheposso». Festival online dei talenti. Un'iniziativa nata per abitare questo nostro tempo di emergenza che ci chiama al più profondo senso di responsabilità nei confronti di noi stessi e degli altri, nell'osservanza scrupolosa di tutte le indicazioni date dalle autorità per superare insieme questo triste momento. Il festival si pone l'obiettivo di creare un'a-

gorà virtuale dove poter esprimere il proprio talento, imparare dagli altri e mettere a frutto tutta la propria creatività per re-inventarsi, sperimentare e mettersi alla prova e riprogettare il proprio futuro, specie quello dei giovani: trasformando le preoccupazioni del tempo presente, che sottraggono energie al vivere, in occupazioni utili per attraversare questa fase di cambiamento, dando un'occhiata anche agli antichi mestieri, per generare nuovi stili, nuove opportunità che ci permetteranno di affrontare la fase successiva con entusiasmo, determinazione e lungimiranza. Ciascuno di noi, in questo momento di dura prova, rappresenta l'eroe del nostro tempo. La comunità ha bisogno dei giovani, del loro entusiasmo, della loro creatività per guardare oltre, oltre quella finestra di casa che ci proietta sempre su ciò che non abbiamo e su ciò che sembra esserci privato. È arrivato il

momento di cambiare la visuale di quella nostra finestra sulla nostra vita e sul mondo, è arrivato il momento di iniziare a guardare quanto di bello abbiamo già nella nostra vita e quanto di bello abbiamo noi dentro: i nostri talenti. I giovani potranno scattare una foto, creare un video e condividere sui social network richiamando l'attenzione della diocesi e della pagina Facebook Progetto Policoro Sessa Aurunca attraverso l'hashtag #filmegliocheposso e taggando le suddette pagine Facebook. Su instagram: #memozione Diocesi. Dopo la condivisione, dovranno inviare un messaggio o una mail alla diocesi o al Progetto Policoro per comunicare l'avvenuta condivisione del contenuto. Ciò permette di avere anche una visione chiara dei partecipanti. Possono partecipare tutti, nessuno è da utilizzare l'hashtag per accreditare l'iniziativa allegando un breve messaggio di presentazione. La diocesi parteciperà al progetto proponendo dei tutorial che saranno pubblicati sul web. Parallela mente a «#filmegliocheposso»: Festival online dei talenti è stato creato uno spazio laboratoriale: pasticcieri di uffessiono, cuochi, artisti, musicisti, perso-

Elaborazione grafica realizzata da un giovane utilizzato come locandina del concorso



ne provenienti dal mondo dell'artigianato di registrare un video, un tutorial, dove potranno spiegare qualcosa del loro lavoro per promuoverlo il proprio mestiere e per permettere ai giovani di sperimentare ed esplorare nuove dimensioni lavorative. \*tutor progetto Policoro



Il nuovo direttivo diocesano di Azione Cattolica eletto agli inizi del 2020 per il prossimo triennio

la riflessione

# Si è pastori oltre la distanza sociale per guidare sempre i fedeli verso casa

di VALENTINO SIMONIELLO

**L'**emergenza sanitaria ha determinato, come inevitabile conseguenza, la sospensione di molte attività, tra cui anche quelle relative al culto. Un «fermiamoci tutti» che ha limitato la vita sacramentale e in parte trasformato la missione pastorale del presbitero. Innanzitutto interpellato come uomo che partecipa e condivide le incerte sorti del mondo, trovato ai confini della stessa umana barca nel mare in tempesta, ogni sacerdote ha incominciato a remare, come tutti e con tutti, alla ricerca di un approdo sicuro. Anche egli con l'ansia e la preoccupazione per i membri della comunità e della sua famiglia, desideroso di riabbracciarli e di ritrovarli al più presto attorno alla stessa mensa. E come ogni cristiano, anche il sacerdote, in questa particolare situazione, ha dovuto saper leggere e accogliere un'ulteriore chiamata nella chiamata, con la responsabilità di svolgere un servizio più attento e non meno incisivo. Ora più sollecitato dallo Spirito a confermare e a testimo-

niare la sequela Christi, l'uomo di Dio cerca ancora maggiori spazi per la preghiera e per la meditazione della Parola di Dio: un prolungarsi degli esercizi spirituali che favoriscono riflessione e discernimento. Il pastore, pur nella restrizione e nell'impossibilità di incontrare personalmente, continua a porsi in ascolto, ad essere presente ai suoi fedeli, anche attraverso i moderni mezzi di comunicazione, per confortare gli ammalati e gli anziani, per incoraggiare le famiglie in difficoltà, per essere un forte segno della consolante presenza di Dio. In laboriosa attesa di un ritorno alla normalità, il parroco predispone la ripresa, seguita ad adoperarsi per garantire il cammino formativo dei più piccoli e a sollecitare e a coinvolgere nell'impegno di carità. Così ogni presbitero, che preserva identità e direzione nella sintonia con il vescovo e in comunione nel Corpo mistico, soprattutto in questo tempo di emergenza, resta fedele al mandato di annunciare il Vangelo e continua con più energia e passione ad alimentare la speranza, ad accudire il gregge di Dio affidatogli, conducendolo all'ovile.



Messa celebrata senza fedeli

# Come ritrovarsi in questo tempo che sembra fermo

La lettera aperta di studentessa 13enne: «Il "signor Virus" ha dato a noi giovani anche un'occasione per comprendere tante importanti verità che ignoravamo»

È una lettera aperta di Francesca Nazzaro, tredicenne di Mondragone, in risposta a Giacomo Bertò, sedicenne di Trento che, nelle scorse settimane, ha scritto alla sua cara scuola una lettera, pubblicata su un quotidiano, per evidenziare cosa gli manca di essa. Francesca pre-

senta riflessioni sulla scuola e sull'adolescenza ai tempi del Covid-19.

Ciao Giacomo, mi chiamo Francesca, ho quasi tredici anni e abito a Mondragone, in provincia di Caserta. Frequento il secondo anno di Scuola media presso l'Istituto Buonarroti-Vinci. Ho letto la tua lettera e non so che dire, cosa strana per me. Non avrei saputo spiegare meglio i pensieri di noi studenti. È vero, tutta questa situazione ci sta privando di molte cose, a cominciare dalla libertà, ma ci sta anche dando in cambio tanto e forse, come dici tu, è questo lo scopo del signor Virus. Come molti ragazzi, anch'io non ho mai riscoperto i miei limiti, le mie vere passioni, ciò che realmente mi

piaceva fare. Prima avevamo così poco tempo. Cos'è cambiato? Le giornate sono diventate più lunghe? Ci hanno dato le vacanze in anticipo? No, proprio per niente: il cambiamento siamo noi! Siamo noi che abbiamo sempre sbagliato! Spreccavamo tanto tempo inutilmente non per renderci conto che era così poco ciò che tutti mi chiedevano, iniziando dalla scuola, che, per noi ragazzi, è un porto sicuro. E poi... tutti quei compiti di cui ci lamentavamo. Solo ora comprendo le parole di mia madre che mi diceva sempre: "Con tutto il tempo che hai sprecato a lamentarti, avresti già finito". Com'è vero. Adesso non ci ribelliamo più, non abbiamo altro da fare o forse ne abbiamo tanto. Questo

è ciò che ripetono molti miei coetanei, invece per me è adesso che si vede la differenza. Perché no, non è vero che tutti gli alunni sono uguali. Adesso si vede chi continua ogni giorno a scegliere la via dell'apprendimento, della cultura, perché chi risceglie ogni giorno questa strada è disposto anche a parlare con uno schermo. Per me anche questi sono gli eroi, quegli eroi che quando usciranno dalla loro stanza dimostreranno che l'Italia veramente non si è fermata. Sì, è vero, tutti utilizziamo questa frase per incoraggiarci a vicenda ma potremo dimostrare a tutti che è anche realtà e non solo parole o fiato sprecato. Solo dopo, quando ne usciremo vincitori, quando le nostre menti, che si sono allenate in silenzio, daranno i loro frutti migliori.

Questa è l'Italia! Noi siamo l'Italia! Noi siamo i medici, gli infermieri, gli insegnanti che ogni giorno stanno dietro ad uno schermo senza arrendersi, per fare di noi persone migliori. Siamo noi. Ah, quante ne abbiamo dette a Napoleone: «non se ne poteva stare tranquillo a casa così noi non lo avremmo studiato!». Ironia della sorte, adesso noi siamo a casa eppure facciamo parte della storia. Quindi bisogna rimanere a casa, altrimenti chissà quante pagine dovranno studiare quei poveri studenti del futuro... Questa situazione ci ha davvero cambiati, stiamo crescendo, anche senza accorgercene. Guardiamoci allo specchio. Guardatevi. Non notate nulla? Allora guardatevi meglio, vedete come siete cambiati, vedete quanto tempo



Francesca Nazzaro scuola media Mondragone segue una lezione di didattica a distanza

abbiamo sprecato. Un anno fa, in questo giorno, a quest'ora, non avrei mai scritto nulla del genere. Anzi, mi correggo, non avrei mai scritto di mia volontà. Eppure penso che da oggi mi dedicherò molto di più alla scrittura. Finalmente ho trovato cosa mi piace veramente fare: scrivere. E di que-

sto devo ringraziare solo il signor Virus. E tu, seduto lì, chiunque tu sia, metti all'opera e cerca cosa ti piace fare, cosa ti appassiona. Cerca te stesso... Ora hai tutto il tempo e nulla che ti distraiga. Cercati! Saluti  
Francesca

Da Mondragone a Cellole, negli istituti è positivo il bilancio dei dirigenti. Qualche difficoltà ma la didattica a distanza ha funzionato quasi ovunque

# Scuole, vinta la sfida del virtuale

DI ORESTE D'ONOFRIO

Ore nove: hanno inizio le lezioni a scuola. Ma non è il suono della campana a introdurre, bensì un big sullo schermo del pc. I banchi sono dei rettangoli virtuali che mostrano il viso degli alunni. L'insegnante non deve sporgersi dalla cattedra per averli tutti sotto il suo occhio. L'accesso è più facile da visualizzare. Ma fra docenti e studenti manca il contatto diretto, fondamentale nella crescita personale e sociale. Avere di fronte i ragazzi, poter decifrare il loro stato d'animo da uno sguardo, una smorfia, un movimento impercettibile. La presenza fisica è tutt'altra musica. Ma il docente non si lascia scoraggiare dal clima piuttosto asettico. Fa una battuta, gli occhi dei ragazzi si illuminano. Sorridono. Il docente comincia ad ascoltare i vari gruppi, intervenendo, completando, spiegando, facilitando. Qualche volta anche alzando la voce. E poi: «Ci rivediamo tra due giorni».

Sembra tutto facile se raccontato così. Ma la realtà è molto diversa. La scuola si è trovata improvvisamente catapultata nell'era digitale senza avere tutti gli strumenti per farlo. Se poi gli strumenti come computer, tablet, reti wi-fi non sono nella disponibilità degli alunni per motivi socioeconomici - si calcola che nel nostro Paese siano oltre un milione i ragazzi che si trovano in povertà educativa - il problema è ancora più serio. Se si aggiunge, poi, la carenza di connessione Internet nella zona in cui si vive, il quadro negativo si completa.

In alcune scuole, nei primi 20 giorni si sono interrotte le relazioni tra docenti e alunni appartenenti a fasce fragili privi di pc, tablet e smartphone. Secondo l'Istituto sono stati 33,8 per cento, numero che al Sud è salito al 41,6. È vero, il governo e le scuole hanno messo a disposizione dei fondi, ma questo ha solo attenuato il problema, anche perché alcuni ragazzi hanno ricevuto il tablet con notevole ritardo. C'è da aggiungere anche che alcuni docenti hanno preferito disporre in pochi giorni l'uso di una piattaforma. Ma come vanno le videolezioni negli istituti del territorio diocesano, com-



Ragazzo di prima media impegnato in una videolezione con la docente e la sua classe

**I veri campioni online sono stati i piccoli della primaria grazie anche all'impegno delle loro famiglie**

prendente i comuni di Sessa Aurunca, Mondragone, Cellole, Falciano del Matese e Carinola? Assente alcuni dirigenti, docenti, alunni e genitori il quadro è sostanzialmente positivo, anche se poco omogeneo. All'inizio è stata una sorta di «scuola fai da te», ma in alcuni istituti si è partiti subito con il passo giusto. Poi sono prevalse la volontà, la responsabilità e la capacità organizzativa di tutti gli attori, compresi i genitori. Anche la maggior parte dei ragazzi ha mostrato serietà e volontà. Certo, chi studiava poco e si interessava ancora meno durante le lezioni in classe, ha continuato a farlo. I risultati dipendono, naturalmente, dall'ordine di scuola e dai singoli ragazzi. Gli studenti degli istituti diocesani - stiamo distribuendo le mascherine inviate dalla regione Campania: nello specifico, dovremo raggiungere 3165 nuclei familiari nel territorio di Carinola e 1504 nel territorio di Falciano. Nei prossimi giorni avvieremo anche la distribuzione di mascherine per la fascia d'età compresa dai 4 ai 16 anni. È bello vedere il sollievo dei cittadini che ci accolgono, ad ogni consegna, con sorrisi pieni di gioia».

Anche la Chiesa, in questa emergenza, sta facendo molto per mostrarsi vicina ai fedeli e all'intera popolazione. Il parroco di Falciano del Matese, don Valentino Simonello, ci ha riferito: «Nella sua tragicità, l'attuale situazione di emergenza sanitaria ha permesso anche di esprimere il meglio dell'umano e del cristiano. Tanta solidarietà, disponibilità al servizio di volontariato e opere di carità espressive con generosità. I cristiani hanno pregato con maggiore frequenza avendo, proprio nella restrizione, più tempo per meditare e attualizzare la parola di Dio. Ha potuto così, verifican-

do e rafforzando la propria fede, contribuire ad animare la speranza, portando nel cuore il desiderio di ritornare presto alla Santa Eucaristia. Un tempo di prova estrema, dal quale possiamo e dobbiamo uscire, umanamente e spiritualmente migliorati». L'amministrazione comunale, dal canto suo, è intervenuta con importanti opere a sostegno dei commercianti che, in questa emergenza, stanno pagando un prezzo molto alto. È stato pubblicato un bando comunale relativo al bonus di 500 euro per le attività commerciali, artigianali e di servizio soggette a chiusura a seguito di emergenza Covid-19. «Così, come il Governo e la Regione - dice il sindaco Giovanni Erasmo Fava - anche il comune di Falciano decide di mettere in atto un sostegno nei confronti delle attività locali per fronteggiare la crisi che sta investendo l'intera economia. Un segnale che l'amministrazione comunale ha lanciato agli imprenditori locali mostrando la propria vicinanza con un supporto economico per le difficoltà che stanno fronteggiando». Un progetto che inserisce il comune di Falciano fra i pochi della Regione, che hanno deciso di intervenire con un progetto di sostegno economico autonomo.

Il focus

## La Fase 2 e i bimbi dimenticati

Sindacati improvvisamente da ogni tipo di relazione sociale, i bambini sono stati messi in secondo piano anche rispetto al jogging. Nella Fase 2, come nei decreti precedenti, si è presa in considerazione solo minimamente l'emergenza dei minori. Ancor meno dei diversamente abili o dei più sfortunati con famiglie in stato di povertà. Basterebbe pensare che in nessuna delle varie «task force» c'è un esperto di infanzia. Come pure, nel nuovo Dpcm, la tanto auspicata «ora d'aria e di futuro» per i piccoli non è arrivata. Certamente 6 milioni di under 14 meritano maggiore attenzione. Le famiglie, soprattutto quelle con più figli in età scolare, stanno sopportando sacrifici enormi. E le difficoltà aumenteranno con l'auspicabile apertura di tutte le attività e con il ritorno al lavoro di entrambi i genitori. È vero che è stata estesa la possibilità per il genitore lavorato-

re di usufruire di un congedo straordinario per i figli rimasti a casa con le scuole chiuse. È vero anche che sono stati stanziati dei fondi destinati ai Comuni per contrastare la povertà educativa. Ma la fascia di età 3-14 anni ha bisogno, nei mesi estivi, di gioia, di contatto umano, di giocare in spazi aperti per evitare il rischio che i giudici minorili hanno definito «stress violento da quarantena obbligatoria». Urgono, perciò, indicazioni a livello nazionale per capire come organizzarsi da giugno, come progettare attività ricreative ed educative che rispettino le restrizioni offrendo, nel contempo, proposte di qualità. È ora di garantire ai piccoli un graduale ritorno alla normalità come si sta facendo, anche se in maniera confusa, con i grandi. Un progetto che coinvolga tutte le agenzie educative, dal ministero alla scuola, alle istituzioni locali, alle diocesi, all'associazionismo, al volontariato. (O.D'On.)

## Per i poveri un «esercito» solidale

Spesa alimentare e farmaci: Comune, Chiesa locale e associazioni fanno rete al fianco di chi è in difficoltà

DI GIUSEPPE NICODEMO

È ancora emergenza sociale ed economica. La mancanza di denaro liquido preoccupa non poco i cittadini che hanno maggiori difficoltà economiche. Alcuni hanno difficoltà anche ad assicurare il minimo alle proprie famiglie. Continuano così ad intervenire associazioni, singoli cittadini, ma anche qualche amministrazione comunale. Partiamo dalla Croce Rossa Italiana. Il Comitato aurunca, che copre i comuni di Sessa Aurunca, Falciano del Matese, Carinola, Cellole e Roccamonfina, continua nelle attività di consegna a domicilio con il «pronto spesa» e «pronto farmaci». Lavoro che in gergo crocerossino si definisce «il Tempo della Gentilezza». «Sono ormai due mesi dall'attivazione del Cocc nei nostri Comuni di competenza», spiega la presidente Michela Bonacci - che continuano nella consegna delle mascherine, dei pacchi alimentari e dei farmaci.

Grande sostegno ci viene dato dalla Protezione Civile che, proprio nel comune di Sessa, ad esempio, continua a supportarci costantemente e attivamente nelle attività di consegna. In questo periodo - aggiunge la presidente - stiamo distribuendo le mascherine inviate dalla regione Campania: nello specifico, dovremo raggiungere 3165 nuclei familiari nel territorio di Carinola e 1504 nel territorio di Falciano. Nei prossimi giorni avvieremo anche la distribuzione di mascherine per la fascia d'età compresa dai 4 ai 16 anni. È bello vedere il sollievo dei cittadini che ci accolgono, ad ogni consegna, con sorrisi pieni di gioia».

Il sindaco di Falciano, Giuseppe Fava, ha lanciato agli imprenditori locali mostrando la propria vicinanza con un supporto economico per le difficoltà che stanno fronteggiando. Un progetto che inserisce il comune di Falciano fra i pochi della Regione, che hanno deciso di intervenire con un progetto di sostegno economico autonomo.

**PETRONE**  
ANTICA DISTILLERIA

DAL 1858, LA NOSTRA TERRA IN UN BICCHIERE

100% LIMONCELLO  
100% GUAPPA  
100% AMARE

WWW.DISTILLERIAPETRONE.IT /anticadistilleriapetrone

# Quattro sacerdoti cantanti rilanciano l'inno mariano

DI VERONICA DE BISIO

**S**ia riscuotendo grande apprezzamento la reinterpretazione del canto mariano «Sìra il tuo popolo», realizzata dal gruppo musicale FourSingersPriest, formato dai sacerdoti Paolo Marotta, Osvaldo Morelli, Mario Tagliatela e Luciano Marotta, parroci della diocesi di Sessa Aurunca. «In occasione di maggio, mese dedicato alla Madonna – dice don Paolo – il desiderio iniziale del gruppo era di preparare un concerto mariano, poi è subentrata la pandemia e tutto si è bloccato. Sollecitato da don Luciano, che aveva chiesto di cantare un canto per la Madonna, all'inizio del mese di maggio, mentre pregavo, mi è venuto in mente di attingere al bel patrimonio di canti tradizionali alla Madonna. Però mi domandavo come se si potesse renderli più fruibili anche alle nuove generazioni e quindi al pia-

**La loro band si chiama FourSingersPriest. Obiettivo: raggiungere i giovani anche attraverso il fascino della musica rinnovando le canzoni sacre**

noforte è venuta fuori questa melodia, che è piaciuta anche ai miei tre confratelli e che il nostro arrangiatore Marzio Fiorillo ha creato. Veramente una melodia semplice e orecchiabile». A dire il vero, i FourSingersPriest non si lasciano scoraggiare dalla situazione attuale, anzi sono sempre al lavoro per ampliarlo il loro repertorio, a cominciare da un concerto di canti mariani, e programmare nuovi concerti. La band è nata alla fine del 2017. I parroci hanno deciso di unire le proprie for-

ze per portare la loro musica in varie comunità. E hanno iniziato proprio con i primi concerti nel Natale 2017. Il loro obiettivo è di evangelizzare e testimoniare la fede attraverso la musica. Don Luciano afferma: «Vogliamo portare la nostra esperienza vocazionale all'interno dei concerti, rapportata anche alla realtà dei giovani, in modo da coinvolgerli il più possibile attraverso musiche dei cantanti emergenti». La novità sta nell'aver coniugato i linguaggi della musica moderna con l'annuncio della bellezza del Vangelo. «È un tempo di preghiera vissuto insieme – viene evidenziato – nel quale incontrare il Signore per gioire riaprendo il proprio cuore alla speranza e alla fiducia, in tempo per non sentirsi soli ma in cammino con i fratelli e le sorelle e per offrire la propria riconoscenza per le bellezze e le gioie che la vita ci riserva, anche nei momenti più bui».



In alto, il gruppo FourSingersPriest. A destra, Artisti uniti contro il Covid-19



## L'iniziativa

### Artisti uniti contro il Coronavirus

**D**ai balconi e dagli appartamenti risuonano canzoni di speranza, dedicate all'Italia e agli italiani che stanno fronteggiando ancora l'emergenza Coronavirus rimanendo in parte chiusi in casa. C'è un gruppo locale che si è distinto in questo periodo con un progetto musicale «Artisti uniti contro il Coronavirus». Il progetto è nato da un'idea di Danilo Pettenò, «lo scopo – afferma – era di regalare un po' di emozione agli ascoltatori. Il brano rivisitato è We are the world, un brano adatto al momento. Vi hanno partecipato 50 artisti di varie regioni italiane, tra cui artisti noti a livello nazionale». Non a caso il risultato è stato brillante. È stato pubblicato sulla pagina Facebook Different rhythms M&R e sul rispettivo canale YouTube con il titolo «Uniti oltre le distanze: We Are The World». Il celeberrimo brano è il frutto dell'idea di Michael Jackson, Lionel Richie e Quincy Jones, nel 1985, per il progetto umanitario Usa for Africa. Questi gli artisti, oltre a Patennò, del territorio diocesano che hanno partecipato: Pietro Loffredo, Amela Sorvillo, Marco Cupolino, Monica Vellucci, Fabio Cupolino, Teodoro Delfino, Alessandra Bene, Angelo Camasso, Chiara Patalano, Emilio Giustiniano, Francesco Ferdinandi, Giovanni Di Fusco, Giovanni Pagliaro, Ivan Zammì, Luca Sciorio, Marco Zammì, Massimo Tritano, Rosalga Mursone e Simone Grippo. (Ver. D.B)

Alla scoperta delle molte ricchezze di un contesto urbano dimenticato e spesso solo superficialmente visitato. Tour tra gli angoli da riscoprire

# Nel centro storico tesori e rischio spopolamento

DI ROBERTO SASSO

**L'**attuale momento storico, che potrebbe modificare alcuni modelli di vita, mi ha riportato alla mente una via del centro storico di Sessa Aurunca: via Scanzati. La derivazione del toponimo è dibattuta. L'ipotesi più documentata è che il nome ad un episodio di pestilenza, che colpì tutta la cittadina sessana ad eccezione di questo quartiere. Una tesi intrigante ma storicamente non verificabile. Lo studio di Giuseppe Parolin sulla toponomastica di Sessa Aurunca, fondato su ricerche archivistiche, fa derivare il nome, invece, alla presenza in quel luogo di una famiglia proveniente da Conza comunemente chiamata Canzani. Rimandando ad altra sede un eventuale approfondimento, mi piace soffermarmi su questa zona di Sessa, che oggi rischia un totale spopolamento dopo secoli di sovraffollamento. Spesso questo contesto urbano è dimenticato oppure superficialmente visitato. Volendo conoscerlo occorre iniziare la visita da piazza San Domenico. Un luogo particolarmente affascinante che prende il nome dai pochi resti ancora visibili della chiesa e convento domenicani del secolo XV. Un edificio oggi caratterizzato dagli archi a sesto acuto del chiostro con l'annessa cappella del SS. Rosario, sede dell'omonimo confraternita. Il convento è stato utilizzato, oltre dai frati domenicani, per diverse attività (dogana, caserma, edilizia popolare, istituto scolastico, sede uffici). Alcune di queste hanno contribuito alla modifica di gran parte dei locali.



Sessa Aurunca, via Spine: portale catalano (sec. XVI), particolare raffigurante il serpente

Contrapposto al convento domenicano si erge l'imponente monastero femminile di San Germano, fondato nel 1200. Edificio ben noto per la sua chiesa in stile barocco tra le più belle del territorio. Sull'altro lato della piazza le mura normanno-sveve della città. Ancora ben evidenti, sebbene parzialmente nascoste dalla vegetazione e da superfetazioni, si ergono torri quadrangolari ed una pianta poligonale, poste a difesa della città. L'ingresso avveniva dalla porta dei Saraceni o di San Domenico inestendosi sul tessuto urbanistico della città antica (siamo a poca distanza dall'anfiteatro romano e dai resti di abitazioni antiche). Quasi dimenticati sono, inoltre, gli ultimi esemplari di lavatoi pubblici, lungamente utilizzati sino alla costruzione di una centrale telefonica. Insomma, un luogo poco co-

nosciuto oggi ma nel passato sede delle «sacre rappresentazioni» descritte dai canonici Fuscolillo. Lasciata la piazza si prosegue lungo via Scanzati, dove non faticiamo a ritrovare dei portali del periodo durazesco-catalano, che risentono di un imminente degrado. Non solo i portali attirano lo sguardo ma anche le eleganti bifore caratterizzate da un'esile colonna. Ebbene la targa posta alla base del palazzo è utile per orientarci e informa sul probabile illustre ex proprietario: Palazzo Condob, ovvero il palazzo di Gonzalo Fernández de Córdoba, detto il gran Capitano, che nel 1503 sconfisse nella battaglia del Garigliano le truppe francesi. Anche per questo palazzo ci siamo affidati alla tradizione popolare, poiché non si hanno certezze sul reale committente. Alla fine di via Scanzati troviamo le im-

ponenti absidi della Cattedrale, edificio stupendo in tutte le sue parti. A poca distanza, lungo via Spine possiamo concentrarci sul bel portale catalano della casa canonica della Cattedrale. Non è una testimonianza isolata. Alzando lo sguardo si vedono, infatti, delle monofore polilobate anch'esse risalenti ad un periodo storico di non poco conto. Vorremmo fermarci ancora una volta ad ammirare la Cattedrale ma volutamente ci allontaniamo per percorrere via Delio. È qui la fa da padrone il portale a sesto acuto di quella che doveva essere una casa-torre medievale. A poca distanza la bella loggetta quattrocentesca e la zona posteriore del palazzo Di Tranzo, aperto a visite ed iniziative culturali dagli attuali eredi. Tornando indietro, dopo aver attraversato piazza Duomo, ci inoltriamo per altre vie ricche di testimonianze storiche. In particola-

re, alla fine di via Ettore Massimo si apre un slargo dove è ubicata la chiesa di Santa Maria a Castellone-Visitazione (comunemente conosciuta come «Parrocchiella»). I lavori in corso ci impediscono di entrare in uno degli edifici cultuali più piccoli di Sessa ma ricco di storia. Sempre le fonti attestano in questo luogo la presenza della comunità ebraica, come sembra ricordare il toponimo di via degli Ebrei, oggi via Marconi. Da questa via alla ex porta della Maddalena il tratto è breve. Fuori dalla cinta muraria potremmo raggiungere a piedi alcune frazioni di Sessa ma preferiamo deviare verso la chiesa di San Leo. I restauri dell'edificio, correttamente eseguiti, sono quasi ultimati e il giorno della riapertura rivedremo testimonianze dell'edificio medievale. Ci fermiamo dopo aver percorso neanche due chilometri ma almeno mille anni di storia.

## L'incontro on line

### Galilei, gli studenti con De Giovanni per parlare di etica

DI MARIA ROSARIA VELLUCCI E MARGHERITA DI LORENZO

**U**n appuntamento denso di emozioni e di contenuti, quello che hanno vissuto gli studenti delle classi quinte del liceo Galilei di Mondragone, di cui è dirigente Antonietta Pellegrino. Venerdì 8 maggio hanno incontrato, in videoconferenza, il noto scrittore napoletano, Maurizio De Giovanni, padre di coinvolgenti personaggi, come il commissario Ricciardi, l'ispettore Lojaccono e la detective Sara. De Giovanni ha inteso con gli studenti un dialogo a più voci, una conversazione su «Etica e testimonianza nella fiction poliziesca contemporanea», affrontando tematiche di rilevante interesse culturale ed umano. Gli alunni hanno avuto l'opportunità di soddisfare curiosità suscitate in loro dalla lettura dei suoi romanzi e di approfondire alcuni aspetti significativi. Incisivo è stato il passaggio in cui lo scrittore ha sottolineato l'importanza e la bellezza della lettura che pone il fruitore dell'opera su un piano privilegiato: la parola diventa immagine e il lettore protagonista. La dirigente ha accolto con grande piacere queste parole per evidenziare come «questo intervento accorto suoni come un messaggio di speranza, giungendo in un momento molto delicato, in cui la scuola ha dovuto subire una metamorfosi, rimanendo però un punto di riferimento fondamentale per studenti e famiglie. Anche in un momento così critico, la scuola non ha tradito il suo primario ruolo formativo ed educativo, anzi lo ha interpretato con ancor maggiore senso di responsabilità e di abnegazione».



De Giovanni ha toccato anche temi di attualità. Non solo fiction e genere poliziesco dunque, ma nelle sue parole i ragazzi hanno potuto cogliere anche il profondo orgoglio di appartenenza ad una terra, quella del Sud, da sempre martoriata, ma che da secoli, invece, ha rappresentato un faro di civiltà e di cultura. Confronto di ampio respiro in cui più volte il romanziere ha invocato la necessità di prendere coscienza della propria identità e di valorizzare questo legame, non per creare fratture, ma piuttosto ponti in una Italia che ha grande bisogno di coesione. Lo scrittore entra, così, in modo diretto in quel percorso di Cittadinanza e Costituzione, che riveste un ruolo fondamentale nella formazione della classe dirigente del futuro. Gli studenti, entusiasti, sono rimasti affascinati non solo dalla profondità dei messaggi che l'autore ha trasmesso loro, ma anche dalla sua capacità di relazionarsi, semplice ed immediata, e di raccontare e raccontarsi con simpatia e un pizzico di ironia.

## Pillole di saggezza... e di umorismo

di Michela Sasso

Alla fine andrà tutto bene. Se non andrà bene, non è la fine.

**John Lennon**  
Cantautore

Non dire «è impossibile». Di' «non l'ho ancora fatto».

**Proverbio giapponese**



**RA GAZZA**

C'è chi crede che tutto gli sia dovuto, ma non è dovuto niente a nessuno. Le cose si conquistano con dolcezza e umiltà.

**Santa Teresa di Calcutta**

Essere umili verso i superiori è un dovere, verso gli eguali è cortesia, verso gli inferiori è nobiltà, verso tutti è la salvezza.

**Bruce Lee**  
Attore-regista

Chi vale non ha bisogno di spegnere la luce degli altri per brillare.

**Anonimo**

Le grandi opere non si realizzano con la forza ma con



**RAM POLLO**

la perseveranza.

**Samuel Johnson**  
Poeta-critico letterario

Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardare un altro dall'alto solo quando lo aiuta ad alzarsi.

**G. García Marquez**  
Scrittore-giornalista

Bisogna essere fedeli al sentimento delle beatitudini, perché è quello che porta a essere di Cristo e non del mondo.

**Papa Francesco**

Si sopravvive di ciò che si riceve, ma si vive di ciò che si dona.

**Silvia Romano**  
Volontaria Africa Milele

C'è una forza motrice più forte del vapore, dell'elettricità e

dell'energia atomica: la volontà.

**Albert Einstein**  
Fisico



**PESCI PENDOLO**

La pazienza è il miglior rimedio per ogni difficoltà.

**Tito Maccio Plauto**  
Commediografo

Chi non osa osservare il sole in volto, non sarà mai una stella.

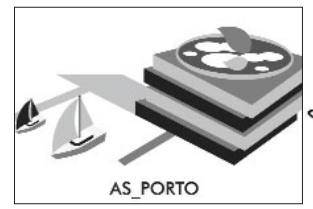
**William Blake**  
Poeta-pittore

Avrei anche potuto accontentarmi, ma è così che si diventa infelici.

**Charles Bukowski**  
Poeta-scrittore

Oggi la gente conosce il prezzo di tutto e il valore di nulla.

**Oscar Wilde**  
Scrittore-giornalista



**AS\_PORTO**

È un altro «contagio» che si trasmette da cuore a cuore, perché ogni cuore umano attende questa buona notizia: è il contagio della speranza.

**Papa Francesco**

Oggi non c'è un giorno qualunque di tutti i giorni che verranno, ma di tutti i giorni che verranno di-

pende da quello che gli oggi.

**Ernest Hemingway**  
Scrittore-giornalista

Non lasciatevi ingannare dalla nostalgia di quel che poteva essere. Non poteva essere niente altro, altrimenti lo sarebbe stato.

**Anonimo**

ILLUSTRAZIONI: **Libero**  
www.liberoart.com